

di Settimo tenessero il Sigillo della Signoria, e abitassero in Palazzo di detti Signori, quali Conversi dipoi al tempo di Papa Innocenzio VIII. a petizione de' Fiorentini, e per ordinazione, e Decreto di detto Pontefice, furono rimossi da detto Ufizio, ed in loro luogo furono destinati i Monaci pure di Settimo, con li medesimi stipendi, li quali molto onorevolmente abitarono in Palazzo fino al 1531., nel qual tempo furono rimossi per la mutazione di Stato; e per recognitione della loro servitù, e fedeltà li è stata da S. A. S. consegnata la carica di andare due volte il mese al Magistrato delle Tratte a estrarre dalle Borse tutti gli Offizi dentro, e fuori dello Stato di Firenze; quali Borse stanno ferrate con due chiavi, una delle quali tengono detti Monaci, e si ritrovano allo squittinio segreto, ed al Consiglio de' Dugento in Palazzo, ogni volta che si aduna. ,,

CAPITOLO VI.

Costruzione, ed Istoria della Sala Grande del Consiglio, detta in oggi il Salone.

UN Monumento de' più illustri che si trovi nel Palazzo della Signoria è il Salone, di cui facciamo parola. Aveva sul principio la Signoria tenute le sue adunanze nella Sala detta dell' Udienza, e che poi servì per il Consiglio del Dugento. Cresciuta la popolazione in Firenze, e fatti abili i Cittadini di ogni rango a concorrere al Governo, mediante l'ammmissione di tutte le Arti, convenne che i Priori pensassero a far costruire una sala più vasta, di quella